Anno 1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 227

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	42	22	12
Per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		52	27	15

Firenze, Sabato 21 Agosto

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 5200 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro dell'Interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Genova nell'adunanza del 17 marzo 1869, e quelle dei Consigli comunali di Finale Pia, Varigotti e Calvisio, in data 27 maggio 1866, 24 settembre 1867, 10 e 28 maggio ed 8 giugno 1868;

Visto l'articolo 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I Comuni di Varigotti e Calvisio sono soppressi ed aggregati a quello di Finale Pia, a partire dal 1° ottobre 1869.

Art. 2. Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di Finale Pia, cui si procederà a cura del prefetto della provincia di Genova entro il mese di settembre, a tenore dell'articolo 49 della legge 20 marzo 1865, allegato *A*, le attuali Rappresentanze dei comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 16 luglio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

Luigi Ferraris.

Il N. MMCXCI (Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduti gli statuti della Società anonima per azioni al portatore, sotto la denominazione di *Cassa di sconto in Genova*, approvati con Nostro decreto del 9 ottobre 1856;

Veduta l'istanza e la deliberazione adottata dagli azionisti di detta Società, in assemblea generale del giorno 30 gennaio 1869;

Veduto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli statuti della Società anonima per azioni al portatore, avente il titolo di *Cassa di sconto in Genova*, ai termini della deliberazione sociale del 30 gennaio 1869, sono riformati nel modo seguente:

Il capoverso *b*) dell'articolo 48, che dice « un venti per cento sarà messo nella riserva, » è sostituito dal capoverso seguente:

« *b*) Un venti per cento sarà messo nel fondo di riserva, finchè questo fondo non sia divenuto eguale ad un ottavo del capitale; raggiunta tale proporzione, sarà prelevato invece un dieci per cento. »

Nel capoverso *c*) dello stesso articolo 48, fra le parole « settanta » e le parole « per cento, » sono intercalate le parole: « od ottanta; » e le parole « all'ottavo » e quelle « l'ottavo, » contenute nel ripetuto articolo 48, sono sostituite dalle parole: « al quarto, » e dalle altre « il quarto ».

Art. 2. Sono poi introdotte nello statuto di detta Società le altre modificazioni seguenti:

Nell'articolo 19, alle parole « tre anni » sono sostituite le parole: « due anni, » ed alle parole « un terzo » sono sostituite le parole: « una metà. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 21 luglio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

Marco Minghetti.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno, ed in seguito al parere della Commissione creata con R. decreto 30 aprile 1851, S. M. in udienza del 5 agosto 1869 ha fregiato i sottonominati cittadini della medaglia in argento al valor civile in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo di vita nei luoghi infrasegnati:

Bianchi Davide, bracciante, in Capistrello (Abruzzo Ultra 2°);
Pilotti Nicolao, contadino, in Felizzano (Alessandria);
Sala 11° Pietro, zappatore del Genio, in Alessandria (id.);
Verrua Francesco, in Scurzolengo (id.);
Pedretti Giovanni, bersagliere, in Bologna (Bologna);
Benedetti Casimiro, scolare, in Sale Marasino (Brescia);
Panerai Ranieri, trafficante, in Campo Bisenzio (Firenze);
Guggi Pellegrina, maestra elementare, in Comacchio (Ferrara);
Borgognone 2° Antonio, brigadiere nei Reali carabinieri, in Forlì (Forlì);
Gilardi Pier Celestino, pittore, in Campertogno (Novara);
Federici Vincenzo, sottobrigadiere doganale, in Fano (Pesaro);
Leonetti 1° Nicola, brigadiere dei RR. carabinieri, in Agropoli (Principato Citra);
Angela 1° Benedetto, maresciallo dei Reali carabinieri, in Montella (Principato Ultra);
Lombardi Raffaele, fornaio, in Manduria (Terra d'Otranto);
Dal Monte Carlo, villico ed ortolano, in Marostica (Vicenza).

Il Ministro predetto ha quindi premiati con la menzione onorevole le seguenti persone per altre generose azioni compiute nei luoghi infradescritti:

Petrola Antonio, possidente, in Villavalle (Abruzzo Ultra 2°);
Bianchi Gaetano, muratore, id. (id.);
Mandelli Carlo, bersagliere, id. (id.);
Olivieri Pietro, id., id. (id.);
Semino Giovanni, sindaco di Francavilla (Alessandria);
Borgognoni Antonio, guardiano ferroviario, in Granaglione (Bologna);
Nata Carlo, caporale nel 49° fanteria, in Iglesias (Cagliari);
Bernasconi Giuseppe, barcaiuolo, in Porto Ceresio (Como);
Pazzini Giuseppe, oste, in Lecco (Como);
Invernizzi Severino, id. (id.);
Venini Salvatore, giovane di negozio, id. (id.);
Funarò 1° Paolo, R. carabiniere, in Villa S. Nicola (Ferrara);
Guastini Giovanni, contadino, in Falcinello (Genova);
Console Gregorio, vicecancelliere di pretura, in Caivano (Napoli);
Boschi Innocenzo, in Langhirano (Parma);
Gandolfo 1° Luigi, brigadiere dei RR. carabinieri, in Cassina (Pisa);
Cavicchioli 1° Daniele, R. carabiniere, in Avigliano (Potenza);
Parodio 1° Angelo, brigadiere dei RR. carabinieri, in Montella (Principato Ultra);
Giannatelli 1° Giuseppe, Reale carabiniere, id. (id.);
Spadolini 1° Antonio, id., id. (id.);
Tomasini 2° Gerolamo, id., id. (id.);
Gamberino Giuseppe, sottotenente di fanteria, in Caposele (id.);
Caro Gabriele, soldato, id. (id.);
Passet Paolo, id., id. (id.);
Corsello Francesco, fabbro, in Cassaro (Siracusa);
Coppa Santo, sindaco di Dazio, in Traona (Sondrio);
Caruso Antonio, guardia comunale, in Polignano a mare (Terra di Bari);
Pascali Giovanni, brigadiere dei RR. carabinieri, id. (id.);
Gargioli 1° Giovanni, carabiniere, in Manduria (Terra d'Otranto);
Dompè Carlo, guardia municipale, in Torino (Torino);
Ferreri cav. Alberto, sindaco di Pralormo (idem);
Magnani Domenico, sergente, in Burano (Venezia);
Recchia Angelo, soldato nel 58° fanteria, id. (idem);
Ganzi Colombo, id., id. (id.);
Bottino Antonio, id., id. (id.);
Gasselli Giuseppe, guardia doganale, id. (id.);
Parini Giovanni, pescatore, in Chioggia (id.);
Anselmi Ferdinando, segretario comunale, in Selva di Progno (Verona);
Spini 1° Mauro, brigadiere dei Reali carabinieri, id. (idem);
Bertani 1° Giuseppe, R. carabiniere, in Posina (Vicenza);
Munari Pietro, villico, in Bassano (id.);
Munari Bernardo, id., id. (id.);
Mosco Giovanni, sottocapopompiere, in Treviso (Treviso);
Bonini Giuseppe, guardia di pubblica sicurezza, in Venezia (Venezia);
Glasember Giuseppe, id., id. (id.);
Modesti Carlo, id., id. (id.).

S. M. sulla proposta del Ministro dell'Interno ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:

Con RR. decreti 27 luglio 1869:

Salaris cav. avv. Michele, sottoprefetto di 1ª classe in aspettativa, richiamato in servizio e per disposizione ministeriale destinato alla sottoprefettura di Rossano;

Mezzini dott. Alfonso, id. di 2ª classe a Mistretta, collocato in aspettativa per motivi di famiglia dietro sua domanda;

Masi cav. avv. Alfonso, consigliere delegato di 3ª classe a Campobasso, nominato consigliere di prefettura di 3ª classe e per disposizione ministeriale destinato a Firenze;

Tomatis cav. avv. Giuseppe, consigliere aggiunto a Chieti, confermato consigliere aggiunto e per disposizione ministeriale destinato a Benevento;

Sacchi avv. Giuseppe, id a Benevento, dichiarato dimissionario.

Con R. decreto 5 agosto 1869:

Pettinotti avv. Domenico, consigliere aggiunto ad Ancona, confermato consigliere aggiunto e per disposizione ministeriale destinato a Como.

Con RR. decreti 27 luglio 1869:

Lieto Francesco, sottosegretario di 1ª classe nell'amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di salute dietro sua domanda;

Pizzardo Francesco, sottosegretario di 2ª cl. nell'amministrazione provinciale, id. per motivi di famiglia id.;

Simeoni Raffaele, applicato di 1ª classe id., accettata la volontaria dimissione dall'impiego;

Zuccala Agostino, applicato di 2ª classe id., id. id.;

Con RR. decreti 5 agosto 1869:

Barotti Ferdinando, sottosegretario di 1ª cl. nell'amministrazione provinciale, collocato di ufficio in aspettativa per motivi di salute;

Macciocchi Giuliano, sottosegretario di 2ª cl. in aspettativa, richiamato in servizio.

Con RR. decreti 15 luglio 1869:

Folcher-Giacomo, applicato nell'amministrazione di pubblica sicurezza, nominato delegato di 3ª classe nella carriera medesima;
Rampolla Stanislao, id. id., id. id.;
Moretti Alessandro, id. id., id. id.;
Anelli-Ceresia Pietro, id. id., id. id.;
Candido Giuseppe, id. id., id. id.;
Coli Dionigi, id. id., id. id.;
Cardone Giacinto, id. id., id. id.;
Turrini Vincenzo, id. id., id. id.;
Pasanisi Salvatore, id. id., id. id.;
Legros Giulio, id. id. in aspettiva, richiamato in servizio;
Mina di Luigi, id. id. in disponibilità, id. id.;
Ricci Pacifico, volontario nell'amministrazione di pubblica sicurezza, nominato applicato nella carriera medesima;
Giampaoli Achille, id. id., id. id.;
Gnoato Eugenio, id. id., id. id.;
Bergonti Guglielmo, id. id., id. id.;
Nicolò Francesco, id. id., id. id.;
Ferrandini Giuseppe, id. id., id. id.;
Cassiani-Fugoni Giuliano, id. id., id. id.;
Vittorelli Pietro, id. id., id. id.;
Bertoia Vincenzo, id. id., id. id.;
Tofani Vincenzo, delegato di 3ª classe id., promosso alla 2ª classe;
Ferretti Enrico, applicato nell'amministrazione di pubblica sicurezza in aspettativa, richiamato in servizio;
Parrucci Celestino, volontario nell'amministrazione di pubblica sicurezza, nominato applicato nella carriera medesima.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Avviso.

Con decreto in data 28 giugno 1869 il Ministro dell'Interno ha determinato che il pagamento dei sussidii dotali, a cui per le disposizioni anteriori alla legge del 27 settembre 1863 hanno diritto le donzelle inscritte sulle liste del lotto della Direzione di Firenze, possa aver luogo senza attendere la estrazione del numero a ciascuna di esse rispettivamente assegnato; a condizione però che le fanciulle medesime, o i loro eredi, facciano pervenire alla detta Direzione, franche di posta, le analoghe domande, corredate dei relativi documenti: e ciò non più tardi del 31 dicembre del corrente anno 1869.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso alla cattedra di letteratura latina vacante nella Regia Università di Napoli.

A norma dell'articolo 13 e seguenti della legge 16 febbraio 1861 sull'istruzione superiore nelle provincie napoletane è aperto il concorso alla cattedra di letteratura latina vacante nella Regia Università di Napoli.

Il concorso avrà luogo presso l'Università medesima.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande di ammissione entro tutto il giorno 30 del mese di settembre prossimo venturo, dichiarando nelle stesse domande se intendano concorrere per titoli, ovvero per esame, o per le due forme ad un tempo.

Firenze, 7 luglio 1869.

Il segretario generale
P. Villari.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorsi ai posti gratuiti, per perfezionamento di studi all'interno e all'estero.

Si rende noto ai giovani laureati nelle Università del Regno il seguente avviso:

A norma dell'art. 66 del regolamento universitario approvato col R. decreto 6 ottobre 1868, n° 4638, sono aperti concorsi per studi di perfezionamento sì all'estero, che all'interno del Regno.

Le norme all'uopo prescritte in conformità di quanto dispone il predetto art. 66 sono le seguenti:

1° I concorrenti dovranno aver riportato la laurea da non più di 4 anni: se aspirano ad un posto all'estero dovranno essere laureati da un anno almeno;

2° Gli assegni tanto all'interno che all'estero si conseguono per concorso sostenuto davanti apposita Commissione;

3° Il concorso avrà luogo mediante memorie originali presentate dai candidati insieme alle loro domande. La Commissione potrà esigere dai candidato ulteriori esperimenti;

4° Il Consiglio superiore di pubblica istruzione propone le discipline sulle quali deve aprirsi il concorso e nomina la Commissione (*).

Sono aperti concorsi per n° 6 assegni per studi di perfezionamento all'interno (presso le Università e gli Istituti superiori) di L. 1200 l'uno e per la durata d'un anno.

Sono pure aperti i concorsi per n° 4 assegni di perfezionamento negli studi all'estero. La somma e la durata di tali assegni verrà stabilita volta per volta secondo gli studi in cui si chiede di perfezionarsi e secondo il luogo prescelto a compierli.

Gli aspiranti ai mentovati posti debbono soddisfare alle seguenti prescrizioni:

1° Il candidato dovrà dichiarare in qual ramo di scienze intende perfezionarsi e con quali speciali studi precedenti vi si è preparato;

2° Dovrà aggiungere presso quale Università o stabilimento superiore d'istruzione desidera di perfezionare i suoi studi ed in modo particolare quali corsi intenda seguire.

Il Consiglio superiore ricevute le istanze dei concorrenti e assunte le debite informazioni sceglierà, o per mezzo di Commissioni nominate nel proprio seno o fuori, o per mezzo di delegazione ad alcuna delle facoltà universitarie del Regno, i giovani da proporsi al Ministero come vincitori dei posti sussidiati.

Le domande dovranno essere presentate al Ministero della Pubblica Istruzione, non più tardi del giorno 12 settembre prossimo venturo.

Firenze, 14 agosto 1869.

(*) Per questo anno, il Consiglio ha deliberato di determinar le materie quando avrà visto le domande dei concorrenti.

(Le Direzioni degli altri periodici sono pregate a voler riprodurre il precedente avviso).

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

(Divisione IV. — Sezione IV)

Si deduce a pubblica notizia che avendo la ditta Ceresa A. e Zecchin G di Venezia, concessionaria dell'attestato di privativa industriale, vol. 8, n° 55, per un trovato che ha per titolo: *Meccanismo per separare le varie grossezze delle perle, conosciute sotto il nome di conterie*, giustificato di avere pagato in tempo la prescritta tassa annuale, questo Ministero, a norma dell'art. 86 del regolamento approvato col R. decreto del 31 gennaio 1864, n° 1674, ha ordinato la cancellazione del nome della ditta stessa dall'elenco n° 51 (primo trimestre 1869) degli attestati di privativa industriale che hanno cessato di essere validi per non eseguito pagamento della tassa annuale a tutto il 31 marzo 1869.

Firenze, addì 18 agosto 1869.

Il Direttore Capo della 4ª Divisione
A. G. Marsili.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Si notifica che nel giorno di lunedì 30 del corrente mese, incominciando alle ore 10 antimeridiane, si procederà in una delle sale di questa Generale Direzione (via della Fortezza, n° 8), con accesso al pubblico, alla dodicesima estrazione a sorte delle obbligazioni dell'antica Società della ferrovia di Novara, di lire 320 nominali 5 0/0, il cui servizio venne assunto dal Tesoro dello Stato in forza dell'articolo 12 della convenzione 20 giugno 1868, approvata colla legge 31 agosto stesso anno, n° 4587.

Le obbligazioni da estrarsi sono in numero di 77 sul totale delle 15,357 ancora vigenti, per la complessiva rendita di lire 1232, corrispondente al capitale nominale di lire 24,640.

Con successiva notificazione si pubblicheranno i numeri delle obbligazioni estratte, non che quelli delle obbligazioni comprese nella precedente estrazione, e non ancora presentate pel rimborso.

Firenze, il 15 agosto 1869.

Il Direttore Generale.
F. Mancardi.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Si notifica che nel giorno di martedì 31 del corrente mese, incominciando alle ore dieci antimeridiane, si procederà in una delle sale di questa Generale Direzione (via della Fortezza, n° 8), con accesso al pubblico, alla seconda estrazione a sorte delle obbligazioni della Società Vittorio Emanuele, già concessionaria delle strade ferrate Calabro-Sicule, di lire 500 nominali al 3 0/0, il cui servizio venne assunto dal Governo in forza dell'articolo 7 della Convenzione 20 giugno 1868, annessa alla legge 31 agosto stesso anno, n° 4587.

Le obbligazioni da estrarsi, giusta la tabella d'ammortizzazione annessa al Regio decreto 27 ottobre 1868, n. 4658, sono in numero di 991, sul totale delle 483,069 ancora vigenti, per la complessiva rendita 3 0/0 di lire 14,865, corrispondente al capitale nominale di lire 495,500.

Con successiva notificazione si pubblicheranno i numeri delle obbligazioni estratte, non che quelli delle obbligazioni comprese nella precedente estrazione e non ancora presentate pel rimborso.

Firenze, il 16 agosto 1869.

Il Direttore Generale
F. Mancardi.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Prima pubblicazione)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione di una rendita iscritta al consolidato 5 0/0 emessa dalla Direzione di Napoli, n° 131,268, per lire 40 a favore di Capulto Andrea fu Sabatino, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Caputo Andrea fu Sabatino.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticata la chiesta rettifica d'intestazione.

Firenze, li 18 agosto 1869.

Per il Direttore generale
Ciampolillo.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

La *France* del 19 reca le seguenti notizie:

Oggi mattina ebbe luogo una riunione dei ministri sotto la presidenza dell'imperatore. S. M. pareva interamente rimessa dalla sua indisposizione. La discussione versava sull'articolo 2 del senatusconsulto.

— Il *Courrier du Havre* annunzia che S. A. I. il principe Napoleone è arrivato in quella città ieri l'altro collo *steamer* di Trouville. Il principe accompagnato dal colonnello Ferri-Pisani è disceso all'Hôtel Frascati.

— Non è ancora stabilito chi sarà chiamato a succedere al maresciallo Niel nel posto di ministro della guerra. Si parla di Mac-Mahon, del generale Castelnau e del generale Le Boeuf.

— Lord Lyons, ministro d'Inghilterra a Parigi, è sul punto di partire in congedo per Londra. La sua assenza, a quanto si dice, durerà parecchie settimane.

— Si legge nella *Patrie* del 20 agosto:

Siamo lieti di poter annunziare che la salute dell'imperatore è completamente ristabilita. Ieri S. M. ha potuto lavorare coi ministri e fare una passeggiata nel parco di Saint-Cloud.

Il marchese di Cadore ministro di Francia a Monaco è arrivato ieri a Parigi con un congedo.

Il signor marchese, com'è solito tutti gli anni in questa stagione, va ad assistere alla sessione del Consiglio generale del suo dipartimento. Anche il principe La Tour d'Auvergne ed il conte Armand capo del gabinetto degli esteri partiranno domani o dopo da Parigi, il primo per assistere alle sedute del Consiglio generale della Vienna ed il secondo per assistere alle sedute del Consiglio dell'Aube.

— Il *Constitutionnel* dice essere quasi certo che il principe Napoleone assisterà all'inaugurazione del canale di Suez. Esso si recherà direttamente a Porto Said. Si dice pure che S. A. I. abbia l'intenzione di recarsi nel Mar Rosso e di visitare col suo *yacht* le coste dell'India fino a Bombay.

PRUSSIA

La stampa tedesca è quasi unanime nell'approvare l'atto di grazia emanato dall'Imperatore dei Francesi in occasione del centenario del fondatore della sua dinastia. Ecco come ne parla la *Norddeutsche Allg. Zeitung*:

Napoleone III ha creduto di corrispondere nel miglior modo ai sentimenti che il centesimo anniversario del giorno che ha veduto nascere il fondatore della sua dinastia, ha dovuto suscitare nella nazione, accordando a tutti i condannati politici l'amnistia più ampia.

Questo atto di generosità illustra splendidamente la festa che ne fu l'occasione. Venendo dopo le concessioni che l'Imperatore ha fatte rapporto alla Costituzione, esso prova come ben s'apponessero coloro che riguardano la dinastia napoleonica siccome solidamente stabilita. Napoleone III, accordando le riforme, non ha esitato di lasciar libero il campo agli avversari della sua dinastia ed ha dimostrato che non indietreggia innanzi alle apprensioni che poteva far nascere in taluni il ricomparire sull'arena politica di uomini che i tribunali avevano allontanato temporariamente o per sempre.

Se si tien conto della sicurezza e della confidenza di cui è prova, l'amnistia non può non produrre in Francia una favorevolissima impressione.

— Si legge nella *Corresp. de Berlin*:

Gli articoli addizionali della Convenzione di Ginevra hanno per oggetto principale di estendere alla guerra marittima i beneficii assicurati alle armate di terra colla creazione dell'assistenza volontaria.

Due difficoltà si opponevano alla realizzazione di questo programma: finanziaria l'una, tecnica l'altra. La prima è stata tolta mercè un accordo delle potenze marittime. In avvenire i governi potranno cedere in tempo di pace alle società di soccorso, dei navigli non atti a combattimento, che saranno trasformati in ospedali galleggianti.

La seconda difficoltà è quella che si attiene al modo di agire degli ospedali galleggianti. Avranno questi ad attendere presso il teatro della pugna che un naviglio si sommerga in loro presenza, o dovranno tenersi fuori del tiro del cannone fino a che venga reclamata la loro assistenza?

Per risolvere questa questione la Conferenza di Berlino ha proposto di istituire una bandiera internazionale di pericolo, che bisognerebbe inalberare per chiedere soccorso. Il signor dottor Steinberg, medico in capo della marina federale, ha svolto questa idea in una memoria, in cui domanda che la bandiera in discorso (una croce rossa in campo giallo) sia egualmente adottata in tempo di pace, e riconosciuta ufficialmente da tutti gli Stati d'Europa.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

L'*Ag. Havas* comunica ai giornali francesi questo più copioso sunto della nota del cancelliere barone di Beust, di cui fe cenno il telegrafo:

In questo dispaccio indirizzato al barone di Münch (che rimpiazza provvisoriamente il signor de Wimpfen a Berlino) il cancelliere dell'impero ritorna sul dispaccio anteriore del signor de Thile del 18 luglio, in seguito del quale egli aveva indirizzato a quest'ultimo delle spiegazioni che gli sembravano sufficienti a rimuovere i malintesi ch'erano sorti. Il signor di Beust aveva evitato di dare una risposta in iscritto per

evitare una corrispondenza sterile e senza esito. In presenza di questo atteggiamento, egli ha tanto più motivo di essere sorpreso, in quanto il dispaccio del 18 luglio è stato reso di pubblica ragione, ed egli ravvisa in questo fatto il desiderio di conoscere la risposta, da cui si era astenuto di proposito.

Il signor di Beust rammenta il dispaccio austriaco dell'11 luglio, nel quale non era quistione di nessuna accusa, e dimostra ch'esso non forniva al signor di Thile nessun pretesto di lagnarsi di una critica e d'un sindacato.

Il cancelliere dell'impero desidera che il rimprovero formulato dal signor Thile relativamente all'uso che l'Austria avrebbe fatto delle comunicazioni ricevute dalla Prussia, sia giustificato mediante argomento. Parlando in seguito del dispaccio prussiano del 4 agosto, fa risaltare che quello che dicono i rappresentanti del governo nelle discussioni non pubbliche delle Commissioni parlamentari non va soggetto al controllo dei governi stranieri. Ma pur ricusando di esaminare le discussioni che hanno avuto luogo nelle Commissioni, il sig. di Beust non vuole esimersi dallo spiegarsi relativamente alla quistione sollevata dal governo prussiano sul fatto che i giornali avrebbero pubblicato delle notizie inesatte.

Per quel che concerne il modo di vedere del gabinetto imperiale, relativamente ai trattati militari conchiusi cogli Stati del Sud, il signor de Beust rammentò il dispaccio austriaco del 28 marzo 1867, indirizzato al signor de Wimpffen, nel quale non si pronunciò sulla quistione se cioè la pace di Praga impedisca alla Germania del Sud di conchiudere dei trattati con altri Stati, ma si limitò invece a dire che la conclusione dei trattati che avevano preceduto la soscrizione della pace di Praga è stata tenuta secreta, in seguito a che era impossibile di esaminare se il passo del trattato concernente la indipendenza internazionale degli Stati del Sud poteva essere omesso come destituito d'importanza, oppure se si doveva dargli un'altra forma che ne rendesse sicuro il significato.

Il cancelliere non ammette che si abbia il diritto di chiedergli ragione di dichiarazioni che gli attribuiscono i giornali, ma è pronto di intavolare una corrispondenza per indagare se dei tentativi di riavvicinamento fatti da una parte e dall'altra, negli ultimi anni, siano stati mal compresi, affine di attenuare ed anche rimuovere il disaccordo esistente.

Passando al fatto, che l'ambasciatore austriaco non avrebbe avuto da lungo tempo delle relazioni personali col signor de Bismarck, il cancelliere lo spiega coll'assenza alternativa dei signori de Wimpffen e de Bismarck da Berlino, dall'ultimo loro convegno nella primavera del 1868 fino alla fine dello scorso anno; ma esso riconosce che i vivi e continui attacchi della stampa prussiana contro il governo imperiale dopo il ritorno del signor Bismark, lo hanno indotto effettivamente a raccomandare al signor de Wimpffen di evitare di presentarsi al signor Bismarck. Ma attese le relazioni costanti del signor de Beust col signor de Werther non si può sostenere che la continuazione di questo atteggiamento riservato sia nelle intenzioni del governo austriaco.

— I giornali austriaci recano in data di Vienna 18 agosto:

Oggi ebbe luogo un Consiglio di ministri sotto la presidenza del conte di Beust, in cui fu trattata e risolta definitivamente la quistione dei Confini Militari. Si annunzia prossima la comparsa d'un manifesto imperiale su quest'oggetto.

— La convocazione delle Diete provinciali fu presentata, a quanto si dice, alla sovrana decisione. A quanto rileva l'*Oest. Corr.*, fu accordata piena adesione per la fissazione del giorno ai desiderii e alle proposte presentate dalle singole provincie, e i diversi giorni di convocazione sono stabiliti fra il 12 e 23 settembre p. v. La durata della sessione è fissata a sei settimane.

— Si scrive da Brody 16 agosto agli stessi giornali:

Gl'ingegneri imprenditori della ferrovia russa, i quali hanno ottenuto dal Governo russo la concessione dei lavori preliminari di una ferrovia da Brody per Radziwillow e Dubno a Kowno, hanno cominciato quest'oggi il tracciamento.

SPAGNA

Si scrive da Madrid, 16 agosto al *Constitutionnel*:

Ieri sera ha avuto luogo al Prado una riunione della *gioventù spagnuola* per protestare, in nome dell'umanità, contro le recenti esecuzioni di carlisti. Sono stati pronunciati parecchi discorsi. In seguito i rimostranti si sono recati al palazzo della presidenza del Consiglio ed una Commissione ha presentato al segretario, in assenza del generale Prim, i voti adottati nella riunione.

Oggi è provato che non v'ha provincia di Spagna che non conti una o più bande di carlisti. Per una che se ne distrugge dieci ne sorgono in altri punti. Ma è del pari fuor di dubbio che queste guerriglie non hanno ottenuto nessun successo, furono battute dovunque dalle truppe regolari e sono in generale assai poco importanti. Il loro numero prova solo che l'idea carlista non è affatto estinta nel paese.

Finora un solo vescovo, monsignor de Cuenca ha risposto alla circolare del ministro di giustizia manifestando delle disposizioni favorevoli. Pare che al Ministero di giustizia si stia compilando un progetto di legge diretto a togliere al clero lo stipendio che riceve dalle casse dello Stato.

— Si legge nella *Gazzetta di Madrid* del 16:

Ieri una piccola colonna presso a Borama fece fuoco su alcuni individui della fazione Polo che sarebbe stata posta in completa sconfitta se non fosse sopraggiunta la notte. Ad Andilla (Valenza) è stata battuta e dispersa dalla colonna del luogotenente colonnello Eucandon la banda di Villar del Arzobispo.

La fazione, sotto gli ordini di Stanislao Bolinki raggiunta nella Sierra di Balarmo dalla colonna del luogotenente colonnello Moralès, è stata battuta e dispersa, e gli si uccisero due uomini. La colonna aveva in suo potere 23 faziosi, di cui alcuni furono presi ed altri fecero la loro sottomissione.

A Concentaena 31 faziosi fecero la loro sottomissione e si è preso un ecclesiastico di Muro ed il cabecilla Gayanes. La provincia d'Alicante è ora del tutto libera di faziosi.

Diciannove uomini armati, sotto gli ordini di un certo Florentino e d'un altro chiamato Esteban Timenez, sono entrati ieri di buon mattino a Riodeva (Ternell), venendo dalla Puebla di San Miguel (Valenza); essi chiamavano alle porte della città coloro ch'essi credevano essere loro partigiani. Nessuno è andato a raggiungerli.

Si sono presentati numerosi individui delle bande di Valenza e Castellon e fra gli altri il figlio del barone di Benicajun. Infaticabili nelle loro marcie e contromarcie i volontari della libertà inseguivano senza posa e con entusiasmo le bande di faziosi dappertutto dove comparivano.

Nulla di nuovo nel rimanente della penisola.

GRECIA

Si legge nella *Patrie* del 19:

Parecchi giornali hanno annunziato che un grave dissidio è sorto tra la Grecia e la Turchia a proposito d'una controversia avvenuta tra il console del Re di Grecia e il governatore generale dell'isola di Creta.

Questa notizia è stata di molto esagerata. Una lettera particolare da Canea 8 agosto ci fa sapere che delle discrepanze hanno avuto luogo effettivamente tra l'amministrazione turca ed il signor Franguli, console greco, il quale per questo motivo s'è rifiutato di fare la sua visita ufficiale al governatore generale, ma stando alle ultime notizie giunte di colà, l'intervento del corpo consolare ha prodotto un componimento onorevole per ambe le parti.

RUSSIA

Scrivono da Pietroburgo 27 agosto:

Nel dipartimento orientale-asiatico del Ministero degli esteri si ha intenzione di istituire a Cettigne un apposito agente diplomatico per il Montenegro, lasciando però anche in avvenire il console russo a Cattaro per gli oggetti consolari montenegrini.

— Il generale La Marmora trovasi a Mosca. Egli visitò ivi la collina, da cui Napoleone I assistette all'incendio di Mosca. Nei prossimi giorni visiterà i campi di battaglia sulla Beresina e presso Smolensko, indi partirà per Riga alla volta di Stocolma.

CONGRESSO

DELLE CAMERE DI COMMERCIO A GENOVA.

PROGRAMMA

(*Continuazione* — Vedi i num. 223 e 225)

Il nostro Codice di commercio non contiene disposizione veruna, che dia norme giuridiche pei trasporti ferroviari. La materia è regolata, come in Francia, dal diritto comune e manca di quelle speciali discipline, le quali figurano invece molto opportunamente nei Codici germanici.

Nella maggior parte poi dei nostri regolamenti le amministrazioni delle compagnie hanno cercato di declinare o di limitare in appositi articoli la responsabilità dei fatti imputabili ai loro agenti. Ma contro tali pretese, è appena necessario soggiungere, come militino i principii del diritto comune e le massime stabilite dalla giurisprudenza. Così i tribunali fecero ragione di esse, accolsero sempre favorevolmente le domande dei danneggiati e si dichiararono competenti a pronunziare.

Questa materia dei servizi ferroviari, non bene regolata, in molti casi non ancora definita e per la moltiplicità delle amministrazioni diversa e confusa, mantiene nel pubblico il dubbio nel proprio diritto e della grande difficoltà di farlo valere. Il commercio dei trasporti ha d'uopo al contrario d'intera fiducia, e di piena sicurezza. L'astensione del pubblico, od anche soltanto l'opinione della poca guarentigia che gli è offerta, è di grave danno tanto alle amministrazioni delle strade, quanto allo stesso commercio, che s'arretra dinnanzi alle incertezze e teme di doversi impigliare ne' litigi. Il commercio è concorde nel volere una procedura spedita e sommaria, circondata da guarentigie speciali.

Fu creata, è vero, per cura del Ministero dei Lavori Pubblici, una Commissione d'inchiesta intorno al servizio dei passeggieri e delle merci sulle strade ferrate del Regno, composta di impiegati superiori delle varie amministrazioni e di membri del Parlamento; essa non mancò di consigliare opportuni e pratici provvedimenti, e speriamo che il suo rapporto sia reso di pubblica ragione.

Ha il Governo la facoltà di approvare e di fissare, ove occorra, le tariffe pei trasporti dei viaggiatori e delle merci? Tale facoltà gli è attribuita dalle leggi che approvarono le convenzioni. Quand'anche non vi fosse espressa, pur gli sarebbe indubitatamente, a parer nostro, consentita per le garanzie che presta e per le quali ha interesse che le imprese raggiungano i maggiori lucri mediante un savio ordinamento di tariffe. Nè meno legittimo è il diritto, che gli corre, di assicurare i maggiori vantaggi al commercio e alle industrie in compenso delle gravi spese, che il paese sopporta colle guarentigie accordate, in considerazione appunto di un utile pubblico. S'intende da sè che l'ingerenza del Governo non debba essere arbitraria, e che nello stabilire le tariffe esso non debba mai perdere di mira che, presto o tardi, direttamente o indirettamente, esse devono diventare rimuneratrici.

Fra lo Stato e le Compagnie il contratto è bilaterale, e il godimento delle guarentigie governative rispetto alle società è condizionato all'attuazione di un servizio, che risponda ai legittimi bisogni del pubblico. Gli impegni dello Stato furono fin qui integralmente mantenuti e non v'ha tra noi società ferroviaria, che non abbia avuto dal Governo ingentissimi favori.

Di fronte allo Stato, che ha soddisfatti e soddisfa gli obblighi assunti, si chiede se le Compagnie abbiano anch'esse corrisposto a tutte le condizioni delle cessioni ed autorizzazioni ottenute? Non è qui il luogo di prendere in esame tali quistioni, mentre le cause variano da luogo a luogo e da Compagnia a Compagnia; ma è certo che il pubblico crede che l'insufficienza dei prodotti, principalmente del traffico, sia dovuta alle ragioni di cui discorriamo, cioè differenze di tariffe, disformità di procedura, poca sicurezza della merce.

La quistione delle ferrovie è vastissima e complicatissima. Se il Congresso dovesse trattarla in tutte le sue parti, mancherebbe il tempo all'opera, o mancherebbero altresì molti dati di fatto. Noi non entreremo pertanto a discorrere del tracciamento delle linee, del progetto di riscatto delle ferrovie, che fu presentato al Parlamento nel 1866, nè delle successive convenzioni che ancora gli stanno innanzi; ci limiteremo a ciò che riguarda il servizio, il trasporto, il magazzinaggio e la consegna delle merci; e ciò con tanto maggior efficacia, inquantochè un recente decreto Reale ha disposto che, d'ora innanzi, qualunque variazione voglia introdursi in queste parti del servizio delle ferrovie, debba avere anche l'approvazione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. È d'uopo notare in generale che le sovvenzioni e le garanzie governative accordano al nostro Stato delle speciali facoltà e dei diritti, che non avrebbe laddove, come in Inghilterra, l'industria delle ferrovie è lasciata interamente ai privati, senza soccorso del Governo. Così, anche sul servizio e sulle tariffe, maggiore può essere la sua ingerenza. E l'occasione dell'approvazione delle ultime convenzioni può sembrare opportunissima.

Conchiudendo, diremo utile il sottoporre alla discussione del Congresso i seguenti temi:

« Sarebbe egli opportuno d'introdurre nel codice di commercio alcune norme giuridiche per dare efficacia alle guarentigie delle amministrazioni ferroviarie verso il commercio, per la puntualità dei trasporti e pel risarcimento dei danni in caso di avarie e di perdite?

« Nella mancanza di codeste disposizioni giuridiche, le quali assicurino l'esattezza e la puntualità dei servizi, sino a che punto possano invocarsi le norme del diritto comune contro le pretese delle amministrazioni ferroviarie di sottrarsi, con articoli di regolamento, alla responsabilità di fatti imputabili ai loro agenti?

« Deve il Governo adoprarsi perchè in ogni regolamento sieno, nei casi di danni provenienti da ritardi all'arrivo, da perdite o guasti di merci, fissate quote d'indennità, con che, ben inteso, rimanga piena facoltà al danneggiato di accettarle, oppure di ricorrere per la liquidazione ai tribunali?

« Quali norme devonsi seguire per regolare i compensi dovuti per bagagli o merci, il cui valore fosse dichiarato, e quelli per oggetti senza alcuna dichiarazione?

« Nell'indennità di poco conto non potrebbe accettarsi un giudizio di periti inappellabile, e a quale autorità se ne dovrebbe commettere la nomina?

« Riconosciuta la necessità di rendere solidarmente responsabili le diverse amministrazioni, che assumono di trasportare dall'una all'altra una data merce, quale via si può seguire perchè gli atti giudiziari, nelle questioni appunto relative ai servizi cumulativi, debbano essere notificati ad una sola amministrazione, sia quella che ha ricevuto la merce da spedire, sia quella che deve consegnarla, o a tutte e due le amministrazioni che hanno preso parte al servizio, com'è attualmente d'obbligo, secondo il disposto del nostro codice di procedura?

« Finchè durano i sagrifici sulle finanze dello Stato, si può fare in modo che le amministrazioni ferroviarie siano obbligate a compiere alcuni servigi riconosciuti opportuni e reclamati nell'interesse delle industrie e del commercio, come sarebbero le corse di andata e ritorno, il trasporto gratuito di un determinato bagaglio, l'istituzione delle spese anticipate, l'esecuzione delle formalità doganali per le merci di transito, la spedizione, purchè non eccedano un dato peso, delle merci a grande velocità con treni diretti?

« Quali riforme debbano essere consigliate e, quando occorra, anche imposte nei termini fissati per la spedizione, il ritiro e la consegna delle merci nei servizi, a grande o a piccola velocità, nel limite del peso minimo delle merci, nei servizi dei trasporti a domicilio e delle corrispondenze per viaggiatori e merci? Quali diligenze, oltre quelle già in pratica, importa di fare accettare dalle imprese per la sicurezza e il comodo dei viaggiatori e degli speditori?

« Quali riduzioni sarebbero opportune nelle tariffe dei passeggieri e quali pel trasporto delle merci a grande e a piccola velocità? Possono e devono essere applicate in alcuni casi, come, per modo d'esempio, è stato proposto nella stagione estiva per il latte e per il formaggio, le tariffe della piccola alla grande velocità?

« A quali osservazioni dia luogo la presente distribuzione delle classi e se vi sia opportunità d'introdurre riforme? Per alcune materie, per modo d'esempio i concimi, le materie correttive dei terreni, i minerali metallici e i combustibili fossili, si possono introdurre nuove classi o consentire almeno uno speciale trattamento?

« L'abbassamento delle tariffe, consigliato dall'interesse del commercio, sino a qual punto può estendersi, senza scapito dell'erario, che ha garantito il minimo dei proventi?

« Si possono, senza scapito delle Compagnie, e con vantaggio del commercio, introdurre, oltre quelle già ammesse, tariffe speciali e locali, di transito e di ritorno?

« Come si possa concordare fra le varie società un sistema di tariffe differenziali, che ne estenda il vantaggio, senza distinzione di reti, all'intero tragitto?

« Quali concorrenze vogliono essere affrontate e quali no?

« Quali provvedimenti si possono suggerire per evitare che i prodotti esteri, mercè le tariffe di transito e differenziali, non abbiano un indebito favore a scapito dei prodotti nazionali?

« Dei modi di riannodare alle ferrovie i centri importanti del commercio e delle industrie che non sono in grado fin qui di direttamente profittarne.

« Le corrispondenze già stabilite per le merci e pei viaggiatori, e le agenzie di ricevimento e di consegna a domicilio, soddisfanno ai desiderii del pubblico ed ai bisogni del paese, oppure hanno bisogno di una maggiore ampliazione? »

Il Congresso accoglierà, ne siamo certi, e discuterà volentieri codesti temi sul servizio ferroviario, che riguardano uno dei più vitali interessi della nazione. L'affidare ad autorevole assemblea la dimostrazione dei vizi di un nostro servizio pubblico, il raccogliere i voti che si faranno per le riforme di esso, mentre cresce forza all'azione governativa, determinerà quella sana corrente di opinioni, dinanzi a cui finiscono col cedere anche le più tenaci resistenze.

Delle riforme che, nell'interesse della nazione e senza danno all'erario pubblico, potrebbero introdursi nel servizio delle poste e dei telegrafi. — I servizi delle poste e dei telegrafi hanno avuto tra noi, come altrove, rapidi ed utili trasformazioni, dovute in parte all'impulso assennato di chi li dirige e in parte alla feconda emulazione, per cui, non appena un Governo si fa ad introdurre una riforma, che gli altri si affrettano con ogni sollecitudine ad accoglierla o per spontanee deliberazioni, o per accordi internazionali.

Ben pochi adunque sono i punti in cui l'Italia in questa materia differisca dagli altri Stati di Europa; poche le innovazioni, non quanto alla economia dei servizi, della quale qui non è parola e per cui sempre qualche cosa rimane da fare, ma rispetto alle agevolezze richieste dal commercio, che siano consigliate e praticabili. Tuttavia, siccome i due servizi delle poste e dei telegrafi toccano realmente ai più gravi e delicati interessi economici della nazione, così ci pare di suprema convenienza recare i desideri espressi in questo proposito da alcune Camere di commercio dinanzi al sindacato del Congresso. E siccome dall'assemblea generale, competentissima nel conoscere e nell'interpretare i bisogni del commercio, possono aspettarsi anche altre rivelazioni, così, vista l'importanza dell'argomento, abbiamo enunciato il tema per guisa che riuscisse meno circoscritto e che tanto la manifestazione dei mali, quanto la proposta dei rimedi potessero farsi all'uopo con la maggiore ampiezza.

Il noto patriottismo delle rappresentanze commerciali ci assicura del rimanente che nel formulare le loro deliberazioni procureranno di conciliar sempre gli interessi dello Stato con quelli del commercio, e che quando, per modo d'esempio, richiedessero di ritornare alla tassa uniforme di 15 centesimi per ogni lettera semplice, o ripetessero la domanda messa innanzi da alcune Camere di commercio di ridurre alla metà, nell'ambito di una stessa provincia, la tassa postale delle lettere, non vi s'indurrebbero se dopo aver dimostrato che in favore di quella riforma valgono appunto le ragioni della doppia convenienza dell'erario pubblico e dei privati commercianti.

Nelle proposte delle Camere vediamo sovrattutto specificate le tre riforme seguenti: « Che gli uffizi di posta secondari sieno autorizzati a ricever lettere assicurate; che venga praticata la spedizione di gruppi in denaro sonante e diminuita la tassa dei vaglia postali. » Sarà dunque bene corredare di buoni e validi argomenti e delle dimostrazioni necessarie codeste tre domande, affinchè possano ricevere da cui spetta pronta e favorevole soluzione.

Altre innovazioni sarebbero richieste dalla nostra condizione specialissima dello aver confinanti regioni italiane, con cui si ebbero comuni anche per l'addietro, così le buone, come le cattive venture. Se adunque non si credesse di dover alterare le relazioni precedenti, se anzi si volessero atterrare tra popolazione e popolazione le barriere innaturali, create e mantenute soltanto da sventure politiche, potrebbesi, per modo d'esempio, accogliere la proposta già fattaci dal Governo austriaco, che le lettere che dalle provincie venete sono inviate al Tirolo italiano ed all'Istria e Gorizia, e quelle che da codesti paesi fossero spedite nel Veneto, non pagassero più che la tassa delle nostre lettere semplici. Colle stesse norme si potrebbero aprire negoziati colla Svizzera pel Cantone Ticino e collo Stato Pontificio.

All'introduzione di tale riforma si oppongono, è vero, complicazioni e difficoltà tecniche; ma per noi non v'ha dubbio, che le nostre podestà pubbliche, inspirate al pensiero del bene che ne verrebbe al paese, troveranno modo di rimuovere siffatti ostacoli e di determinare ed attuare l'utile divisamento.

Anche pei telegrammi, segnatamente per la trasmissione dei listini di borsa, si chiede che si riduca a metà il minimo della tassa, quando il telegramma non sia più che di dieci parole. Il mantenerlo a venti potrebbe per avventura restringere il numero degli invii e ad ogni modo, mentre sarebbe mantenuto facile ai più agiati, spesso dovrebbero i meno agiati privarsene, ponendosi quindi, non sappiamo con quanta equità, in diverse condizioni una stessa classe di cittadini. Dall'altra parte e chi ignora che quanto più verranno agevolate le comunicazioni al commercio e tanto più sarà favorito il buono e regolare andamento degli affari e ne crescerà la prosperità della nazione?

Quali conseguenze avrà per l'Italia il taglio dell'Istmo di Suez ed in quali modi il nostro commercio possa meglio e più sollecitamente profittare di questa nuova comunicazione destinata a ricondurre nel bacino del Mediterraneo gran parte del commercio mondiale colle Indie, la China, e gli altri paesi del lontano Oriente? — Udrete universalmente ripetere quale verità istorica incontrastata, che la rovina del commercio italiano si deve alla scoperta del Capo di Buona Speranza, la quale diede un indirizzo nuovo alle relazioni indo-europee, e fu cagione che si abbandonassero le antiche vie commerciali e il bacino del Mediterraneo rimanesse quasi deserto da navigatori.

I fatti avvennero certo con questa successione, ma l'argomentare *post hoc, ergo propter hoc* non è nel nostro caso, come non è in tanti altri, legittimo. I commerci indo-europei, già sì fiorenti ai tempi delle Repubbliche italiane, tennero le vie della Siria, della piccola Armenia e della Persia, finchè quelle regioni furono pervie alla nostra civiltà, e sentirono gli effetti della nostra potenza marittima. Allorchè il torrente delle invasioni mussulmane, o meglio tartare, dilagò quelle contrade, vi recò la solitudine e la barbarie, distruggendo le fattorie e le colonie italiane, che c'erano costate tanto dispendio di forze, d'ingegno e di fatiche perseveranti, e ostando alle relazioni del nostro commercio esterno con angherie e violenze d'ogni maniera.

Così fin dal 1291 fu chiuso a noi il passaggio alle Indie attraverso la Siria. Gli sforzi fatti dappoi per mantenere aperte le vie a quelle regioni per la piccola Armenia, dovettero cessare nel 1378, e dopo la battaglia di Lepanto ogni nostro vincolo coll'Oriente fu sciolto. Laonde i commerci orientali s'erano veduti chiudere le vie antiche, innanzi che la nuova del Capo di Buona Speranza fosse aperta ai naviganti; e tutto ci porta a credere che la scoperta del Capo due secoli prima non avrebbe recati i medesimi effetti, che recò quando avvenne; e neanche allora, nè poi avrebbe potuto condurre a quella gran deviazione, quando le nostre condizioni civili e militari fossero rimaste nella precedente prosperità.

Codesto ricordo, citato qui in pochi cenni e disadorni, racchiude per noi un grande insegnamento. E ci prova come le ragioni della geografia non rispondano sempre a quelle della storia, anzi come queste comandino a quelle, e ci fa argomentare che anche oggi il taglio dell'Istmo di Suez non può avere di per sè la virtù di rimettere nelle nostre mani il commercio d'Oriente, ove a noi non sia dato nello stesso tempo di rinnovellare in altra forma e con altri mezzi quelle condizioni, su cui sorgeva la nostra antica fortuna.

Ed è naturale. I fatti sono armi possenti a chi sa e può adoprarle. Invero l'arma in mano al fanciullo imbelle val ella quanto in mano al soldato agguerrito? Noi dobbiamo vegliare con sollecita cura per rendere propizio a noi quel gran fatto del taglio dell'Istmo, giovandoci di quegli stessi avvedimenti all'incirca, pei quali Spagna, Olanda e Inghilterra seppero approfittare della scoperta del Capo. Dobbiamo prepararci a fondare stazioni, ad ordinare e raffermare le nostre colonie in Oriente; a provvedere finalmente a che le industrie nostrali possano fornire merci allo scambio internazionale, e il transito possa farsi sulle acque italiane con legni italiani, e sul nostro territorio con agevolezze anco maggiori di quelle, che altrove in gran copia, e di lunga mano, gli si vanno preparando.

Non vogliate fidar troppo nel tempo. *Chi tardi arriva male alloggia*, dice il senno popolare. Lasciate che altre nazioni ci avanzino, e credete voi che la differenza di poche leghe di navigazione o di trasporto in favor nostro varranno a impedire la vittoria della concorrenza straniera? Sapere e prevedere è potere, e poichè abbiamo prossima un'adunanza di famiglia, approfittiamone per far bene i conti di casa, e determinare in qual parte ciascuna regione della penisola, e ciascun ramo d'industria possa concorrere all'opera, per considerare insomma come il nostro commercio possa meglio e più presto giovarsi della nuova apertura destinata a ricondurre nel bacino del Mediterraneo il commercio marittimo colle Indie e colla China, e colle altre parti dell'Asia.

Ora eccovi le proposte intorno alle quali si potrebbe, a parer nostro, muovere la discussione, e predisporre gli argomenti a prossime e decisive deliberazioni:

« È egli opportuno lo spedire nel Mar Rosso un naviglio, condotto da uomini periti, a studiare quel mare, i porti, gli approdi, i luoghi di salvamento, da provvigione, da commercio, le correnti dell'acqua e dell'atmosfera, gli scogli ecc. perchè dalle notizie raccolte per questo mezzo si possano trarre e poi diffondere tutti gli ammaestramenti che importassero alla navigazione e al commercio nazionale?

« Quali stazioni converrebbe assicurarsi fin d'ora, e quali ordinamenti e indirizzi dare alle nostre colonie nell'Oriente?

« Quali servigi si possono attendere dalla nostra marineria? Si può egli credere che il materiale che possediamo risponda al bisogno?

« Quali sarebbero le nuove od appropriate costruzioni che si desiderano? Se convenga istituire un gran Lloyd italiano o possa essere più opportuna la varietà e la concorrenza di molte Compagnie?

« A quali condizioni il porto di Brindisi potrà recare gli utili che ragionevolmente se ne aspettano?

« Bastano pei casi preveduti le ferrovie attuali, od occorrono modificazioni, aggiunte e congiungimenti?

« Quali riforme si richiedono nell'esercizio delle nostre ferrovie perchè il transito celere dei passeggeri e dei piccoli pacchi, e delle merci per la Svizzera e la Germania centrale e settentrionale si facciano a condizioni così favorevoli, da sostenere il paragone di quelle che sono disposte a concedere le ferrovie della Francia e della Germania meridionale?

« Quali provvedimenti legislativi ed agevolezze doganali o d'altra specie, possono servire a sempre più rimovere gli ostacoli, e ad appianarci del tutto la via alla prosperità commerciale?

« Si ricerchino i prodotti nostrali, che pos-

sano fornire materia al commercio di esportazione pei bastimenti italiani, i quali potrebbero dal canto loro, coll'agio dell'apertura dell'Istmo, fare quello d'importazione dai mari oltre l'Egitto.

« Quali industrie vadano preordinate per potere stabilire coll'Oriente le relazioni sode e fruttuose di un commercio internazionale? »

Delle stazioni commerciali e marittime all'estero. — La prosperità economica dell'Italia deve fondarsi principalmente sulle molteplici relazioni commerciali. Si può fin d'ora prevedere che in un prossimo avvenire la nazione, unificate le proprie forze, cercherà nuovi campi alla propria attività. La posizione geografica dell'Italia, intermedia tra l'Oriente e l'Occidente, le assicura un ufficio speciale nel commercio del mondo, quello di scalo al traffico dell'Europa centrale. La navigazione ed il commercio marittimo, come già furono in passato la nostra gloria, e la fonte delle nostre ricchezze, sebbene con altre proporzioni ed a condizioni diverse, devono risorgere e farla giungere al secondo stadio del suo svolgimento. Perchè la navigazione, che è tra le industrie primarie del nostro paese, risponda alla ragione dei nuovi tempi, ha d'uopo dell'insieme di condizioni speciali, le quali in gran parte sono determinate da coloro stessi che sanno e vogliono trarne il frutto. La prima è più importante di tali condizioni è, senza dubbio, la istruzione elevata dell'uomo di mare. Il Governo, da parte sua, colla fondazione degli istituti di marina e delle scuole nautiche, vi ha provveduto con ogni sollecitudine. L'altra condizione consiste nell'agevolare le relazioni di traffico colle estere nazioni: i trattati di commercio e di navigazione, stipulati in questi ultimi anni, tendono a questo fine. Di grandissima utilità vien stimato del pari lo stabilimento in paesi lontani di stazioni marittime e commerciali. Queste stazioni, aperte in località propizie ai traffici, servono come di nucleo agli interersi nazionali fuori di Stato, come punti di richiamo e di rifugio della marina mercantile, come emporii di scambi internazionali. Le nazioni più innanzi nei commerci cercano con cure indefesse di fondare questo genere di stabilimenti, e di assicurarli con tutte le guarentigie di protezione e di aiuto.

Il Congresso è quindi chiamato a dare il suo avviso sui seguenti temi:

« Crede egli utile al commercio lo stabilimento di stazioni marittimo-commerciali in lontani paesi?

« Quale sarebbe il miglior ordinamento di tali stazioni, perchè possano rispondere al fine che si propongono?

« In quali mari finalmente e in quali paesi tornerebbe più utile agli interessi presenti e futuri della marina mercantile italiana che si fondassero tali stazioni? »

NOTIZIE VARIE

Nella *Lombardia* di ieri si leggono le seguenti notizie:

Oggi nell'aula maggiore del palazzo di Brera venne fatta per mano di S. A. R. il Principe Ereditario la solenne distribuzione dei premii agli allievi dell'Accademia di Belle Arti.

Assistevano alla cerimonia il prefetto, il sindaco, il primo presidente della Corte d'appello, il procuratore generale Robecchi, e il Corpo di presidenza ed insegnante dell'Accademia stessa.

La Principessa Margherita, accompagnata dalla dama d'onore principessa di Grisolia, rendeva più lieta colla sua presenza la festa. Essa sedeva nel posto riservatole, e le faceva corona numeroso stuolo di leggiadrissime ed eleganti signore.

Aperse la cerimonia il professore cavaliere Antonio Caimi, segretario dell'Accademia, con un forbito discorso di circostanza.

Il segretario stesso diede quindi lettura dei giudizii sulle opere presentate ai concorsi di fondazione privata, e si proclamarono i nomi di coloro cui venne aggiudicato il premio nei concorsi scolastici. Di mano in mano che venivano chiamati essi si presentavano al Principe, dal quale avevano parole d'incoraggiamento e di lode.

Gli applausi dell'uditorio salutavano il premiato. Dopo la distribuzione, il Principe e la Principessa, seguiti dalla folla, vollero visitare l'esposizione. La guardia nazionale faceva il servizio d'onore.

— Ieri colla corsa di Cameriata delle ore 12 1/2 merid. giungevano i paggi di S. M. il re di Baviera, accompagnati dal barone di Lerchenfeld, ciambellano del re, colonnello e direttore dei paggi. Essi col numeroso seguito presero alloggio all'albergo *Milano*, si fermeranno fra noi tre giorni per visitare tutti gli stabilimenti pubblici. Indi si recheranno a Genova. — Rappresentano la più alta aristocrazia bavarese; ecco i loro nomi:

Barone de Müller — barone de Brück — bar. de Perfall — barone de Pfetten — barone de Hüsslin — conte Luxbourg-ainé — conte Preysing — conte Bothmer — barone de Zwehl — conte Luxbourg — barone d'Aretin — barone de Wendland — barone de Gise — barone de Podewils — conte Ysenbourg. (*Idem*)

— Col giorno 22 andante si riaprirà al pubblico da mezzogiorno alle ore 4 pomeridiane come per le successive domeniche il museo patrio di archeologia, rimasto chiuso per alquanto tempo a cagione dei lavori che vi si intrapresero per la collocazione di un gran numero di nuovi oggetti, di cui ebbe ad arricchirsi.

Fra questi sono diversi frammenti della porta della chiesa di S. Maria di Brera, cogli avanzi dei bassorilievi scolpiti da Giovanni di Balduccio da Pisa; qualche resto dell'Arco di Porta S. Celso, e la massima parte dei pezzi componenti la porta dell'antica chiesa di S. Gottardo, che venne ricomposta e reintegrata; le sculture che ornavano la demolita porta Castello di Monza, ed altre minori opere di statuaria.

Parte dei suddescritti oggetti trovavasi nel R. Parco di Monza, parte nei magazzini del Palazzo Reale, parte nel fabbricato dell'ex-convento delle Grazie; e furono concessi in deposito dal Ministero della Reale Casa.

Sommamente pregevoli sono alcune sculture del quattrocento acquistate dalla Consulta e provenienti dalla villa dei Pusenardi nel Cremonese, dalla quale furono pure tradotte nel museo molte importanti epigrafi dell'età romana.

Altre epigrafi della medesima epoca furono cedute dal signor Stefano Castiglioni di Angera, e dal nobile signor Luigi Parravicchetti, il quale ultimo donò pure alcuni avanzi di scultura figurativa ed ornamentale.

Con questi oggetti si citano pure quelli già spettanti alla collezione dei conti Castiglioni, la cui famiglia ne ha fatto generosa offerta al museo; e si aggiungono da ultimo gli interessantissimi e copiosi frammenti architettonici, e varie lapidi e cippi rinvenuti nel fare gli scavi per le fondazioni del palazzo di nuova residenza dell'Amministrazione della Cassa di Risparmio, e da questa pure cortesemente donati al museo. (*Idem*)

— Si legge nella *Gazzetta di Venezia* del 20:

Ieri sera alle ore 10 arrivava in Venezia S. A. I. il granduca Costantino di Russia. Come avevamo annunciato, egli giunse da Corfù a bordo di una pirocorvetta che gettò l'àncora agli Alberoni, dove il principe fu incontrato dall'ammiraglio comandante del 3° dipartimento ivi recatosi con una cannoniera reale. Dagli Alberoni alla Piazzetta S. A. I. venne accompagnato dalla pirogoletta russa e dalla cannoniera. Appena arrivato fece un saluto alla città, mediante una generale illuminazione a bengala della chiglia e degli alberi della goletta. Questa mattina poi si recarono a complimentarlo il signor prefetto, l'assessore municipale conte Boldù, ff. di sindaco, i quali furono poi anche invitati a colazione per le ore 12 e 1/2.

S. A. I. ha poi visitato il Museo Correr, dove fu accompagnato dal conte Boldù. Questa sera la piazza di S. Marco sarà illuminata. Il granduca parte domani mattina per Arona e pel Sempione.

— Il 15 corr. ebbe luogo l'inaugurazione dell'importante tronco Taranto-Trebisaccie della linea del Jonio, alla cui costruzione attende l'impresa Vitali, Charles, Picard e Comp.

Il treno d'inaugurazione, in cui prendevano posto il prefetto di Bari, quello di Lecce, parecchie autorità locali, nonchè un considerevole numero d'ingegneri ed impiegati ferroviari del governo e dell'impresa, partiva alle 6 1/2 antimeridiane da Taranto con due locomotive in testa, imbandierate e graziosamente ornate tutt'all'ingiro con festoni di mirto, ed arrivava alle 10 a Trebisaccie, dopo aver percorso un cammino di ben 108 chilometri.

Dopo un quarto d'ora di sosta a Trebisaccie, il treno, rifacendo per 34 chilometri il cammino già fatto, si fermò alla stazione di Rocca Imperiale, ultimo comune della Calabria Citeriore, confinante colla Basilicata, dove l'ingegnere rappresentante cav. Ferrè imbandì agli invitati una suntuosa colazione nei magazzini dell'impresa.

Il tronco Taranto-Trebisaccie venne aperto al pubblico il 18 corrente.

— La Direzione della Società Geografica Italiana trasmette al *Diritto* la seguente notizia:

Dal qui appresso telegramma inviato alla presidenza della Società dal socio Onorato Bosio console d'Italia in Tripoli di Barberia, e ricevuto da questa Società alle 8 di questa mattina 19, ci viene comunicata la ben triste notizia dell'assassinio compiuto dagli arabi Tuaregh fra Mourzuk e Ghat nel Fezzan, della intrepida e notissima viaggiatrice la giovane olandese signora Alessandrina Tinné.

Il telegramma è del tenore seguente:

Tripoli, 18 agosto, 4 35 pom.

Staffetta giunta oggi annunzia officialmente trucidamento signorina Tinné fra Mourzuk Ghat opera Tuaregh.

Con quale e quanto universale dolore sarà intesa da tutta l'Europa civile la perdita di questa nobile vita involata alla geografia ed alla botanica dall'avida istintiva cupidità degli Arabi del deserto, se non forse dal loro cieco fanatismo religioso, ognuno che ha senno e cuore potrà giudicarne.

La signorina Tinné è quella stessa che nel 1863 dal fiume Bianco entrò con un piccolo vapore nel fiume delle Gazzelle in compagnia di sua madre che perdette in quella circostanza, del barone Ablaing, del dottor Steudner e del barone Heuglin, soggiornando nel paese di Kulanda in mezzo a mille avversità per parecchi mesi.

Indomito desiderio di viaggi in paesi tuttavia mal noti, al presente aveva diretto i suoi passi nella mal sicura regione del Fezzan, nell'intento, a quanto si può presumere, di giungere al lago Ciat.

Le notizie ultime di questo suo viaggio si ebbero dal famoso viaggiatore Gherardo Rohlfs, il quale nel *Mittheilungen* di Gotha scrive quanto segue:

« Cotesta singolare giovane olandese, la cui fortuna le permette di viaggiare nell'Africa con un seguito principesco, sicchè gli Arabi la chiamano *Bent'er Rey* o figlia del re, trovavasi in Sokna nel Fezzan, in data del 1° marzo. Essa procede assai lentamente, a dir vero, ma il motivo è giustificato dalle molte difficoltà che s'incontrano in quei paesi a provvedere del necessario una carovana di 50 persone e 70 cavalli. Sebbene partito tre settimane dopo, il dott. Nachtigall dovrebbe averla già oltrepassata ed in ogni modo giungere prima di essa al Fezzan, ammenochè egli non preferisca compiere il suo viaggio in compagnia di quella interessante signora, la quale ben poco potrà offrire alla scienza geografica, molto però alla botanica ond'è passionata cultrice, e lo dimostra la gran quantità di carta sciugante che porta seco sul dorso di parecchi cammelli. Noi ci auguriamo ch'ella faccia un buon bottino, affinchè la scienza abbia alfine una flora del Sudan, di cui si è tuttora all'oscuro; avvegnachè il solo Vogel sia stato il botanico di quella regione ed i suoi manoscritti, com'è già noto, siano andati perduti. »

Dopo quest'epoca il presidente della Società geografica ebbe anche più recenti notizie dallo stesso signor Bosio, che comunicò alla Società nell'adunanza pubblica del 31 maggio. Queste si riducevano nel farci sapere che la signora Tinné nell'aprile era a Mourzuk ristabilita da grave malattia, sempre ferma però nel divisamento d'internarsi nell'Africa per qualunque via che le fosse dischiusa.

— Nel *Public* si legge quanto segue sulle origini e sulle vicende delle lotterie in Francia:

Gli Egiziani e gli Ebrei avevano le loro lotterie. La sorte designava a ciascuna tribù, a ciascuna famiglia il campo che essa doveva coltivare. Omero ci fa sapere che i vincitori si attribuivano le armi dei vinti col mezzo della sorte, e tanto Virgilio che Tacito narrano che a Roma al terminare degli spettacoli gratuiti che vi si davano nella occasione dei Saturnali si gettavano alla folla delle tavolette quadrate chiamate *apophoreto*, su ciascuna delle quali veniva designato un dono offerto dal console o dall'imperatore.

Secondo Svetonio, Augusto faceva delle lotterie lucrosissime. Il protettore delle arti a Roma vendeva dei quadri non lasciandone vedere che la parte posteriore, di guisa che per lo stesso prezzo si poteva avere un capolavoro od un informe abbozzo.

Nerone, Domiziano, Eliogabalo anch'essi fecero delle lotterie a profitto del popolo, lotterie che facevano guadagnare perfino delle isole intere colle loro popolazioni.

Fu il Sardanapalo di Roma che inventò i regali umoristici (*les nigauds*). Nell'urna si mescolavano dei biglietti uniti a certi buoni che davano diritto a dieci scudi d'oro, o a dieci struzzi, o a dieci elefanti, o a dieci schiave, e degli altri biglietti che davano diritto a dieci formiche, a dieci grilli, a dieci libbre di sabbia.

Il medio evo non ci ha lasciata alcuna memoria su questo argomento.

Nel quinto secolo i commercianti Genovesi e Veneziani impiegavano le lotterie per sbarazzarsi delle vecchie merci o di oggetti di gran prezzo che non avrebbero mai potuto vendere senza questo espediente.

In Francia la lotteria venne importata dagli Italiani che vi si recarono in compagnia di Caterina de' Medici nel 1533.

Il primo direttore patentato delle lotterie in Francia fu certo Giovanni Laurent autorizzato da Francesco I nel 1539 ad aprire quante lotterie volesse a condizione di pagare annualmente 2000 lire tornesi.

Le lotterie si chiamavano allora *Ludus ollæ*, giuoco dell'urna; *Raffe o Riffe Ludrica sortio schedularum* e volgarmente *Bianca* a motivo del biglietto bianco che veniva estratto dall'urna e proclamato a voce alta da apposito incaricato.

Ecco come si procedeva allora alla estrazione:

Tutti i biglietti portavano un numero d'ordine ed una parte scritta dal lottiere. Essi venivano deposti in un primo recipiente e mescolati. In una seconda urna venivano deposti degli altri biglietti in numero corrispondente ai primi ed una parte dei quali producevano diritto ai premi; i restanti erano bianchi. Un fanciullo estraeva a sorte un biglietto dal primo recipiente. L'usciere leggeva ad alta voce il numero d'ordine. Un altro fanciullo estraeva poscia dalla seconda urna un secondo biglietto. Se questo biglietto era bianco il tubatore gridava: *Bianca!* Se il biglietto invece produceva premio, gridava: *Benefizio!* Il numero del biglietto graziato e del premio che gli era toccato si iscrivevano in apposito registro. Più tardi i biglietti bianchi vennero soppressi per abbreviare l'operazione.

Nel 1706 certo Glower inventò un altro sistema.

Si ponevano in un'urna mille gettoni di avorio sui quali era tracciata la lettera *A* ed al dissotto di essa erano scritte delle cifre che indicavano tutti i numeri delle centinaia di migliaia, decine di migliaia e delle migliaia ossia tre cifre.

In una seconda urna si ponevano mille altri gettoni marcati colla lettera *B* e con altre tre cifre che indicavano le centinaia, le decine e le unità.

Una terza bussola conteneva le schede portanti la designazione dei premi.

Tre fanciulli rivolti verso il pubblico estraevano simultaneamente, i due primi un gettone d'avorio ciascuno ed il terzo una scheda, e li mostravano alla folla nell'ordine seguente:

A	B	
417	903	premio di 100 lire

Ciò che significava che il numero quattrocento diciassettemila novecento tre aveva guadagnato un premio di cento lire.

Glower propose più tardi che il numero delle urne venisse aumentato e di mettere in ciascuna di esse le nove unità ed il zero. In altri termini propose l'attuale sistema nostro.

Verso il 1600 le truppe veneziane ed inglesi in tempo di guerra ed in parte almeno venivano pagate col mezzo di lotterie.

La prima lotteria di beneficenza fu organizzata a Malines il 13 settembre 1527 *a favore della grande Confraternita di S. Giorgio per sovvenire ai grandi impegni di quella Confraternita.* Questa lotteria fu autorizzata da Carlo V.

Enrico IV, allora re di Navarra, partecipò ad una grande lotteria (1564) che si estraeva nel chiostro di Saint-Germain l'Auxerrois.

Nel 1566, essendo il tesoro in pessimo stato, il conte di Retz propose a nome del re la istituzione di una *Bianca* di quattro milioni. Ma il Consiglio di Stato respinse la proposta.

Nel 1572, Luigi di Gonzaga, duca di Nevers, istituì una *Bianca* perpetua di mille scudi a favore di 60 giovani ragazze più saggie e più povere.

Allora come oggi si pubblicavano i programmi e l'elenco dei premi e si sollecitavano appoggi di personaggi potenti.

Sotto Luigi XIII non vi furono lotterie in Francia, ma sotto Luigi XIV ve n'ebbero di cinque specie:

1° Lotterie di liberalità; 2° di speculazioni private; 3° dello Stato; 4° commerciali; 5° di carità.

La più importante fra le lotterie particolari fu quella della duchessa di Borgogna. Essa venne estratta a corte l'anno 1700. Il grosso premio di 400 luigi toccò in sorte ad una guardia del corpo della compagnia di Lorges.

L'11 maggio 1700 il re concepì il progetto di una lotteria grandiosa. Il capitale doveva essere di dieci milioni di lire. Essa doveva comprendere 440,000 premi da due luigi; 485 altri premi e 500,000 franchi di rendite vitalizie. Questa lotteria il cui piano fu soventi volte modificato non venne estratto.

Un numero grande di ospitali, di ricoveri, di conventi, di chiese vennero fondate o restaurate per mezzo di lotterie.

Con decreto del 30 giugno 1776 tutte le lotterie vennero soppresse e rimpiazzate colla lotteria regia di Francia, la quale speculazione fruttava allo Stato dieci milioni annui.

Questa lotteria soppressa nel 1793 sopra proposta del signor Chaumette e reintegrata il 30 settembre 1779 venne definitivamente abolita in Francia il 1° gennaio 1836. D'allora in poi non si ebbero in Francia che lotterie di beneficenza e di utilità pubblica.

La lotteria più colossale che siasi organizzata modernamente fu quella tedesca del 1840. Fra i premi che si potevano guadagnare figuravano i seguenti: *una intera città; ventinove villaggi; un immenso palazzo decorato come una reggia; trentamila arpenti di selve; quattromila arpenti di terreni aratori; due manifatture, ecc., ecc. il tutto per venti franchi.*

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO

Premio RIBERI — 3° *Concorso.*

La Reale Accademia di medicina di Torino conferirà nel 1871 il premio triennale Riberi di L. 20,000 all'autore dell'opera, stampata o manoscritta nel triennio 1868-69-70, o della scoperta fatta in detto tempo, la quale opera o scoperta sarà per essa giudicata avere meglio contribuito al progresso ed al vantaggio della scienza medica.

Le opere dovranno essere scritte in *italiano*, o *latino*, o *francese*; le traduzioni da altre lingue dovranno essere accompagnate dall'originale.

Le opere dovranno essere presentate all'Accademia, franche di ogni spesa, a tutto il 31 dicembre 1870.

Gli autori che vorranno celare il loro nome, dovranno scriverlo in una scheda suggellata, secondo gli usi accademici.

NB. — Gli autori sono invitati a segnalare all'Accademia i punti più importanti delle loro opere.

Torino, 1° agosto 1868.

Il Presidente: BONACOSSA.
Il Segretario: G. RIZZETTI.

DIARIO

Un telegramma da Lisbona in data del 20 annunzia l'arrivo in quella città di S. M. la regina di Portogallo di ritorno dal suo viaggio in Germania e nell'Alta Italia.

Da Parigi si hanno notizie del compiuto ristabilimento dell'Imperatore e del ritorno del principe imperiale dal campo di Châlons a Saint-Cloud.

Le LL. MM. il re e la regina del Belgio sono partite il giorno 18 da Bruxelles per la Svizzera. La sera dello stesso giorno visitarono la regina di Prussia a Coblenza ed il 19 arrivarono ad Omburgo dove vennero ricevuti da S. M. il re Guglielmo.

Scrivono da Atene che la Camera dei deputati ha respinto l'emendamento proposto dal capo dell'opposizione signor Comoundouros per deplorare che la Grecia abbia dovuto ammettere l'intervento delle potenze nella sua ultima controversia colla Turchia e per biasimare il passato ministero.

Si ha da Vienna che in quella città venne tenuto sotto la presidenza dell'Imperatore un consiglio dei tre ministeri austriaco, ungherese e comune e che vi si è trattata e definitivamente risoluta la questione dei confini militari. Stando a talune informazioni particolari il consiglio avrebbe deliberato che nell'intervallo di otto anni l'amministrazione dei confini militari divenga successivamente civile e subordinata al ministero ungherese. I reggimenti dei *granzer* (confinari) saranno conservati.

Il ministero russo della giustizia ha deciso che una speciale commissione si occupi di preparare un progetto di legge per introdurre in Russia il giurì tostochè saranno arrivate dall'estero le opportune informazioni sulla efficacia e sulla estensione da darsi a tale istituto e i giuristi più competenti abbiano espressa in proposito la loro opinione.

La Turchia ha pubblicato un regolamento concernente l'industria mineraria nel territorio dell'impero. Il regolamento venne elaborato dal Consiglio di Stato e contiene le principali disposizioni della legge francese del 1810.

Avanzamenti della Galleria nel traforo delle Alpi.

INDICAZIONI	SUD	NORD	*Totale*
Lunghezza totale della galleria da scavarsi, metri	. . . .	. . .	12220 »
Avanzamenti ottenutisi in piccola sezione dal 1° al 15 agosto 1869. . »	33 »	28 90	
Galleria già scavata in piccola e grande sezione al 31 luglio 1869 . . »	5844 80	4164 10	
TOTALE della galleria scavata al 15 agosto 1869 »	5877 80	4193 »	10070 80
Rimangono a scavarsi metri	. . . .	. . . .	2149 20

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20.

L'imperatore ricevette ieri il principe imperiale all'entrata del parco di Saint-Cloud. Sua Maestà pareva completamente ristabilito della sua indisposizione.

L'imperatrice e il principe imperiale partiranno per la Corsica il 24 corrente.

Perpignano, 20.

Il prefetto ha fatto arrestare Tristany e dieci altri capi carlisti che stavano per entrare in Ispagna.

Lisbona, 20.

La Regina è arrivata.

Le Camere saranno chiuse il 25 agosto.

Madrid, 20.

Assicurasi che la banda carlista segnalata nella provincia di Gerona sia insignificante.

Berlino, 20.

La *Gazzetta della Croce* annunzia che l'apertura della Dieta prussiana avrà luogo il 4 ottobre.

Dresda, 20.

Le Camere saranno aperte il 27 settembre.

Parigi, 20.

Chiusura della Borsa.

	19	20
Rendita francese 3 %	73 27	73 40
Id. italiana 5 %	56 —	56 25
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	557 —	560 —
Obbligazioni	245 25	245 50
Ferrovie romane	55 —	— —
Obbligazioni	133 —	133 —
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	163 50	163 50
Obbligazioni ferr. merid.	166 75	157 50
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito mobiliare francese	236 —	235 —
Obblig. della Regia Tabacchi	435 —	435 —
Azioni id. id.	656 —	657 —

Vienna, 20.

Cambio su Londra	— —	— —

Londra, 20.

Consolidati inglesi	93 1/8	93 1/8

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 20 agosto 1869, ore 1 pom.

Il tempo si è fatto bello nel nord, ed è ancora nuvoloso nel sud d'Italia. Il barometro è stazionario, domina il nord-ovest, e l'Adriatico è agitato. Anche nel resto d'Europa il barometro è stazionario.

Il tempo migliora anche nel mezzogiorno.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 20 agosto 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755 6	mm 755,9	mm 756 6
Termometro centigrado	23 0	26,5	19,5
Umidità relativa	70,0	45,0	74,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione	NE	NE	NE
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . + 27,0
Temperatura minima . . . . + 17,0

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di G. Peracchi rappresenta: *Una Bolla di Sapone.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da C. Lollio rappresenta: *Sullivan.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 21 *agosto* 1869)

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god. 1 luglio 1869		»	»	57 90	57 85	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . » 1 aprile 1869		36 »	35 90	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib. 1 aprile 1868		»	»	82 30	82 25	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »		»	»	»	»	84	»	»
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . »	500	»	»	675	673	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta » 1 luglio 1869	500	»	»	448 1/2	447 1/2	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana » 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1750
Dette Banca Naz. Regno d'Italia » 1 luglio 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1920
Cassa di sconto Toscana in sott. »	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »								»
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . »	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. » 1 luglio 1869	420	»	»	»	»	»	»	208
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD » 1 aprile 1869	500	»	»	»	»	»	»	169
Dette . . . . »	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . » 1 luglio 1869	500	»	»	316 1/2	316	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette. . . . . . » 1 aprile 1869	500	»	»	174	173 3/4	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 » id.	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie non comp. . »	505	»	»	»	»	»	»	443
Dette in serie picc. . . . . »	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* »	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »	150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . »		»	»	»	»	»	»	58 25
3 0/0 idem . . . . »		»	»	»	»	»	»	36 25
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »		»	»	»	»	»	»	83 1/2
Nuovo impr. della città di Firenze in carta 1 apr.	250	»	»	»	»	»	»	200
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .	500	»	»	»	»	»	»	375

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 88	25 84
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		103 20	103
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	30		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	30			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	30			Napoleoni d'oro		20 55	20 54
								Sconto Banca [illegible] 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 57 87 1/2 - 90 f. c. — Impr. naz. 5 0/0 82 30 f. c.

Il sindaco: A. MORTERA.

STRADE FERRATE ROMANE

(RETE ITALIANA)

Sezione Prima e Seconda

AVVISO PER FORNITURA DI TRAVERSE IN ROVERE.

La Società delle Ferrovie Romane avendo bisogno di sessantacinquemila (65,000) traverse pel mantenimento delle vie comprese nella prima e seconda sezione della rete italiana cioè fra Firenze, Chiarone e Saline, Orvieto e Torrenieri, Falconara e Narni, apre una gara a schede segrete fra tutti coloro che volessero concorrere alla detta fornitura, la quale sarà divisa in tredici lotti parziali di cinquemila (5,000) traverse ciascuno.

Il capitolato d'appalto è ostensibile alla Direzione Generale della Società in piazza vecchia Santa Maria Novella, numero 7, ed alle stazioni seguenti:

Empoli	Montevarchi
Pisa	Arezzo
Livorno	Cortona
Cecina	Perugia
Saline	Foligno
Grosseto	Terni
Siena	Nocera
Orvieto	Gualdo Tadino
Pontassieve	Fabriano

Le traverse saranno esclusivamente di quercia rovere, e il numero di esse che costituisce ciascun lotto sarà composto per un sesto da traverse di unione e per gli altri cinque sesti da traverse intermedie conformemente alle dimensioni delle diverse categorie indicate nel capitolato.

Le dette traverse dovranno essere consegnate, franche di qualunque spesa, nei piazzali delle stazioni comprese nella prima e seconda sezione, secondo le prescrizioni indicate dal capitolato, e la fornitura sarà eseguita in rate mensili di cinquecento (500) traverse ognuna.

Ogni concorrente dovrà per ciascun lotto fare un deposito di garanzia del valore di lire millecinquecento (1,500) in contanti o in cartelle, come indica il capitolato.

Le offerte, redatte secondo la módula inserita nel capitolato, saranno ben suggellate e dovranno pervenire alla Direzione generale della Società delle Ferrovie Romane in Firenze pel giorno 22 settembre 1869.

Sulla busta dovrà esservi la indicazione *Offerta Traverse*.

L'Amministrazione non è vincolata a prescegliere fra i concorrenti quegli che avesse offerto minor prezzo. Essa intende su tale riguardo rimanere perfettamente libera.

Firenze, il 1° agosto 1869.

2289 IL DIRETTORE GENERALE.

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale del Tesoro.

Conformemente al disposto dell'articolo 429 e seguenti del regolamento sulla contabilità generale dello Stato e sul servizio delle Tesorerie, stato approvato con regio decreto del 25 novembre 1866, n. 3381,

Si notifica che il signor Gerolamo Emanuele Valenti ha dichiarato d'avere smarrito l'infradescritto buono del Tesoro all'ordine, ed ha fatto istanza perchè, previe le formalità prescritte dalle leggi, sia a suo tempo disposto il rimborso in suo favore del capitale e dei frutti portati dallo stesso buono.

Si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi mesi sei dopo la presente pubblicazione senza che venga presentata opposizione a questo Ministero, si procederà al rilascio del decreto voluto dall'articolo 440 del suddetto regolamento col quale ne verrà ordinato il pagamento.

Descrizione del Buono.

Serie	Numero	Data	SOMMA		Nome e Cognome della persona in di cui capo fu girato il Buono	Data della scadenza	Tesoreria dalla quale deve essere effettuato il pagamento
			Capitale	Interessi			
B	8791	1867 16 magg.	1000	70	Valenti Luigi Bernardo	1868 23 luglio	Massa

Firenze, addì 20 agosto 1869.

Pel Direttore Generale del Tesoro
P. SCOTTI.

2301

SOCIETA ANONIMA

La Fenice Massetana

Nell'adunanza generale tenutasi dagli azionisti il 4 corrente, venne deliberato un dividendo per l'esercizio a tutto l'anno 1868 di lire venti sopra ogni buono di godimento. I possessori potranno riceverne il pagamento dai cassieri signori Schmits e Turri, in via del Proconsolo, n. 10, verso consegna dei respettivi cuponi segnati dal n. 1 al n. 10 inclusive.

Firenze, 5 agosto 1869.

Il Direttore della Società
F. SCHWARZENBERG.

2113

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 33ª *dell'anno* 1869. 2268

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	413	401	81,571 61	89,720 10
Depositi diversi	51	52	79,290 10	76,632 57
Casse affiliate di 1ª classe in conto corr.	»	»	5,000 »	15,293 41
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	»	11,100 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	165,861 71	192,746 08

SISTEMA

DELLA

SCIENZA DELLE LINGUE

DI

K. W. L. HEYSE

OPERA POSTUMA edita dal dott. H. STEINTHAL

Professore nell'Università di Berlino

PRIMA VERSIONE DAL TEDESCO CORREDATA DI ALCUNE NOTE

per cura del cav. EMILIO LEONE

dottore in medicina

Un volume — *Prezzo L.* 4

FIRENZE via del Castellaccio — TORINO via D'Angennes

Dirigere le domande alla Tip. EREDI BOTTA, accompagnate dal relativo vaglia corrispondente.

ATTI

DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA PARLAMENTARE

SUI FATTI DELLA

REGIA COINTERESSATA DEI TABACCHI

SEDUTE SEGRETE — SEDUTE PUBBLICHE — RELAZIONE

Un volume di pagine 228 L. 2 25

Dirigere le domande, col relativo vaglia postale, alla Tipografia EREDI BOTTA in Firenze
Via del Castellaccio, 12.

AVVISO

Ai Signori Ingegneri capi degli uffizi tecnici governativi del Regno

Stampati per la compilazione dei progetti d'arte ed Allegati relativi al servizio affidato al Real Corpo del Genio Civile a norma del prescritto degli articoli 42 e 46 del Regolamento.

Prezzo per ogni 100 fogli compresa la lineatura L. 2 70, affrancato per posta L. 3 20.

Dirigere le domande con vaglia postale alla Tipografia **Eredi Botta**
Firenze, via del Castellaccio, n. 12.

L'INDICATORE UFFICIALE

DELLE STRADE FERRATE, DELLA NAVIGAZIONE E DELLA TELEGRAFIA

DEL REGNO D'ITALIA

Prezzi dell'associazione.

Regno d'Italia — Un anno	L. 10	»
Id. Sei mesi	» 5	50
Roma, Francia e Svizzera	» 14	»
Inghilterra e Alemagna	» 16	»

Si pubblica due volte al mese 24 numeri all'anno.

Scrivere franco all'Amministrazione con mandati postali.

Prezzi delle inserzioni.

Per le inserzioni, centes. 60 la linea.

Per gli annunzi di un anno e più il prezzo sarà stabilito di comune accordo — Pagamento anticipato.

L'ufficio dell'Amministrazione è in Torino, via Nizza, n. 21. — È aperto dalle ore 10 del mattino alle 4 di sera, eccetto i giorni festivi e le domeniche.

FIRENZE EREDI BOTTA Palazzo Vecchio FIRENZE

EFFEMERIDE

FIRENZE EREDI BOTTA via Castellaccio

INDICATORE COMMERCIALE DI FIRENZE

ANNO PRIMO

Un elegante volumetto tascabile di pagine 350, *legate in piena tela, a fregi dorati*

PREZZO: Lire **1 50.**

Sunto delle materie contenute: **Calendario** — **Giornale per annotazioni** — **Orario e Tariffe** della posta per l'interno e per l'estero; dei Telegrafi, Strade Ferrate, Diligenze - Vetture pubbliche, Impresa Facchini, ecc. — **Ragguaglio** delle monete, dei pesi e delle misure — **Guida** alle Amministrazioni pubbliche e private, alle Accademie e Biblioteche, alle Gallerie, ai Musei, ed agli edifizi rimarchevoli e cose notevoli — **Indirizzi** degli Avvocati, Ingegneri, Medici, Notai, Procuratori, Banchieri e Negozianti; degli Alberghi, Caffè, Trattorie, e di tutti gli esercenti Arti e Mestieri.

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SUL

CORSO FORZOSO DEI BIGLIETTI DI BANCA

deliberata nella tornata del 10 marzo 1868

COMPOSTA DEI DEPUTATI

Seismit-Doda, Cordova, Rossi Alessandro, Sella, Messedaglia, Lampertico, Lualdi

Parte prima, edizione in-4° grande, L. 10. Edizione in-folio (formato de'Rendiconti) L. 4.
Parte seconda, L. 20. — *Parte terza*, L. 10.

Dirigere le domande alla Tip. EREDI BOTTA, Firenze, via del Castellaccio.

NUOVO

GIORNALE ILLUSTRATO UNIVERSALE

Associazione: Annata, L. 8 — Semestre, L. 5 — Trimestre, L. 3

UN NUMERO SEPARATO DI OTTO PAGINE, CENT. **20**

Amministrazione — Firenze, via del Castellaccio, 12.

Avviso. 2294

I signori Luigi del fu Giuseppe Cantini, possidenti domiciliati a Burgianico presso Pistoia, e

Stefano del fu Domenico Ilario Calamari, possidente domiciliato a Firenze, ambedue rappresentati dal sottoscritto procuratore in ordine a mandato depositato negli atti hanno fatta istanza alla presidenza del tribunale civile di Arezzo per la nomina di un perito che devenga alla valutazione per le ragioni utili degli appresso beni stabili esecutati a danno di Federigo Baldetti, possidente domiciliato a Levane per l'effetto di ottenere pagamento, quanto al signor Luigi Cantini della somma di lire 997 e 80, fra capitale e accessori dependente da sentenza della pretura di Montevarchi tre giugno 1868, registrata il 22 detto, vol. 15, foglio 4, n. 310, e quanto al signor Stefano Calamari della somma di lire 2072 60, parimente fra capitale e accessori, dependente da altra sentenza del tribunale civile di Firenze 10 ottobre 1866, registrata il 17 detto, vol. 13, foglio 123, n. 3224, più ogni altra spesa relativa a forma di legge, come il tutto dall'intimazione del mese del dì 28 febbraio 1869, alla quale ecc., consistenti detti beni:

In una fabbrica e altri appezzamenti di terra posti in Levane, rappresentati al nuovo estimo della comunità di Montevarchi in sezione E dalle particelle di num. 1311, 1312, 1313, 1314, 1316, 1317, 1318, 1329, 1331, 1315, 1326, 1327, 1328, 1330, 1332, 1333, 1335, con rendita imponibile di lire 202 95.

Arezzo, li 2 agosto 1869.

AVV. P. BRIZI, proc.

Avviso. 2293

D'ordine del signor avv. Paolo Piccardi, giudice delegato al fallimento di Felice Salmi, tutti i creditori del fallimento stesso sono convocati per la verificazione dei loro titoli di credito.

Restano perciò avvertiti i creditori stessi che è stata destinata per la verificazione predetta la mattina del dì cinque ottobre 1869 a ore 10; che essi potranno comparire alla detta adunanza, da aver luogo nella Camera di consiglio di questo tribunale, o personalmente o per mezzo di legittimo mandatario; e che potranno pur comparire entro venti giorni, computabili dalla inserzione del presente avviso, salvi gli aumenti prescritti dal Codice di commercio, avanti il sindaco definitivo al fallimento che sopra, signor Ferdinando Bottai, negoziante domiciliato in Arezzo, e depositare presso di lui i loro titoli di credito unitamente ad una nota su carta filigranata da lire 1 10 mediante le somme di cui si propongono creditori quante volte non preferiscano di effettuare il deposito dei titoli medesimi nella cancelleria di questo tribunale.

Dal tribunale civile di Arezzo, ff. di tribunale di commercio.

Li 16 agosto 1869.

PAOLO SANDRELLI, canc.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza di questo giorno, registrata con marca annullata da lire una, ha dichiarato il fallimento di Demetrio Ruggini, negoziante di telerie in piazza del Duomo, ordinando l'immediato inventario degli effetti spettanti al fallito, omessa l'apposizione dei sigilli, delegando alla procedura il giudice Lodovico Savelli, e nominando sindaco provvisorio il signor Ferdinando Barducci; ha destinato la mattina del 31 agosto corrente, a ore 12 1|2 merid., per la riunione dei creditori avanti il giudice delegato per proporre il sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 18 agosto 1869.

2297 F. NANNEI, vice canc.

Editto.

In esecuzione dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Adele Bencivenni e Michele Carli del dì 19 agosto corrente, registrata con marca annullata da lire una, il sottoscritto invita i creditori giurati e verificati del fallimento stesso ad intervenire all'adunanza che sarà tenuta la mattina del dì 6 settembre prossimo, a ore 10, avanti il giudice delegato per deliberare sul concordato che saranno per proporre i falliti o su quant'altro ai termini di legge.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 19 agosto 1869.

2303 F. NANNEI, vice canc.

Editto.

In esecuzione dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Pietro Matteini del dì 20 agosto corrente, registrata con marca da lire una annullata, il sottoscritto invita i creditori verificati e giurati del detto fallimento ad intervenire all'adunanza che sarà tenuta avanti il giudice delegato la mattina del dì 9 settembre prossimo, a ore 1 pom., per deliberare sul concordato che sarà per proporre il fallito o su quant'altro ai termini di legge.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 20 agosto 1869.

2302 F. NANNEI, vice canc.

Notificazione. 2159

A termini e per gli effetti dell'articolo 69 della legge 17 aprile 1859 (numero 3368) si rende noto che il procuratore Luigi Fortunato Parodi, esercente nanti l'eccellentissima Corte di appello, tribunale civile e tribunale di commercio, in Genova sedenti, si è reso defunto il giorno 3 novembre 1868.

BENDINELLI ANTONIO ROLLERO, not.

Estratto di bando venale.

Al seguito della sentenza proferita dal tribunale civile di Arezzo li 22 luglio 1869, registrata con marca da lire 1 10, la mattina del dì sedici settembre 1869 a ore 10 avanti il tribunale suddetto, avrà luogo il quarto incanto per la vendita del secondo lotto dei beni sulle istanze dei signori Cesare Falconi e Sebastiano Alberti, rappresentati da messer Pietro Brizzi, espropriati in danno di Ettore ed Italia del fu Donato Martini, possidenti domiciliati a Anghiari, rappresentati dal loro curatore signor Luigi Giulj, sul prezzo di lire it. 657 atteso il ribasso di due decimi di quello per il quale furono in detto giorno esposti inutilmente all'incanto; ed alle condizioni tutte di che nel bando venale del dì 30 gennaio 1869, registrato con marca da lire 1 10.

Descrizione dei beni da vendersi:

Una casa detta della Badia con orto annesso, consistente in due casette fra loro unite aventi però due accessi separati, posta in Anghiari in via della Badia di n. 17 comunale, composta di piano terreno e primo piano con due solai e piccolo cavalcavie, avente attiguo un pezzetto di terra ortiva, vitata e fruttata tenuta a vivaio d'olivi, rappresentata all'estimo dalle particelle 258, 259 e 260 della sezione O, con rendita imponibile di lire it. 35 78, confinata da strada della Badia, dagli eredi Galletti, da piazzetta della Badia, da Morgalanti e dal pretorio di Anghiari, salvo ecc.

Dal tribunale civile di Arezzo,

Li 4 agosto 1869.

2291 PAOLO SANDRELLI, canc.

Estratto di bando venale.

Al seguito della sentenza proferita dal tribunale civile di Arezzo nel dì 30 luglio 1868, registrata con marca da lire it. 1 10 e della ordinanza presidenziale del dì 24 luglio 1869, registrata con marca da lire it. 1 10 la mattina del dì sette ottobre 1869 a ore 10 avanti il tribunale suddetto avrà luogo l'incanto per la vendita dei beni sulle istanze del signor Santi Salvi, possidente domiciliato a Campoluci, rappresentato da messer Domenico Tavanti, escussi in danno di Francesco del fu Giuseppe Pini, commerciante e possidente domiciliato in Arezzo, sul prezzo di stima di lire italiane 3460, ed alle condizioni tutte riferite nel bando venale del 24 luglio 1869, registrato con marca da L. 1 10.

Descrizione dei beni da vendersi:

Una fabbrica di recente costruzione destinata ad uso di concia di pelli e cuojami, situata in Arezzo presso le mura urbane in via delle Gagliarde, popolo di S. Agostino, composta di piano terreno e piano superiore con vasche e fornelli per la concia dei cuoiami occorrenti, e con una terrazza ed un piazzale con piccolo orticello annesso, rappresentato all'estimo del comune di Arezzo dalla particella 2135 in sezione C³ e dall'art. 1401 con rendita imponibile di lire it. 1 90, sulla quale è stato imposto nell'anno 1867 un tributo erariale diretto di lire 0 05, confinato dai fratelli Repanai, da Brizzolari, salvo ecc, stimata dal perito giudiciale Antonio Gru-Betti lire italiane 3460.

È stato ordinato ai creditori inscritti di depositare le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi i loro titoli di credito entro giorni trenta dalla notificazione del bando on le possa seguire il giudizio di graduazione, alla istruzione del quale fu delegato il giudice signor avvocato Paolo Piccardi

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 9 agosto 1869.

2292 PAOLO SANDRELLI, canc.

Avviso.

D'ordine del signor avv. Girolamo Giondini, giudice delegato al fallimento di Paolo Bartolomei di Fonaco, i creditori del fallimento stesso, i crediti dei quali siano stati ammessi al passivo del fallimento e confermati con giuramento, sono convocati per deliberare sulla formazione del concordato; restano perciò avvertiti i creditori medesimi di comparire all'adunanza relativa che sarà tenuta la mattina del dì undici settembre 1869, a ore 10, nella Camera di consiglio di questo tribunale, alla quale pure è stato ordinato doversi chiamare il fallito, che dovrà comparire personalmente.

Dal tribunale civile di Arezzo, ff. di tribunale di commercio.

Li 17 agosto 1869.

2295 PAOLO SANDRELLI, canc.

Avviso.

Argia Serrair vedova del fu Pietro Sansavini nei Citerni, della Croce, in comunità di Scansano, come madre e amministratrice delle sue figlie minori Italia, Caterina e Benedetta Sansavini, ha sotto di 27 luglio p. p. dichiarato avanti la cancelleria mandamentale di Scansano di accettare con benefizio di legge e d'inventario nell'interesse delle rammentate pupille Sansavini da lei rappresentate, la eredità del loro avo paterno Michele Sansavini, decesso in Scansano li 24 luglio detto.

Dalla cancelleria del mandamento di Scansano.

Li 17 agosto 1869.

2299 GIOV. BATT. GIULI, canc.

Inibizione di caccia.

La signora contessa Maddalena Agostini Dalla Seta di Pisa nata Serristori, nell'interesse proprio ed in quello del suo figlio conte Alfredo Agostini Della Seta, inibisce di cacciare nei beni di sua proprietà e del ridetto suo figlio, posti nelle comunità di Casteilina e Torri, Bagni San Giuliano e Palaja.

Da Palaja, 19 agosto 1869.

2296 PELLEGRINO GRAZZINI, agente.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.